

Gian Paolo Borghi e Renzo Zagnoni

UNA LETTERA DI 'DON' PIETRO LAFFI 'RETTORE  
DEL FAGGIO' A GASPARE UNGARELLI

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIV, n. 68 (dicembre 2008), pp. 261-263.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

Pietro Laffi, anzi 'don' Pietro Laffi, come amava autocitarsi, fu il più noto *romitto* (custode-eremita) novecentesco del santuario della Madonna del Faggio. Ancora presente nella sia pure sempre più esile memoria popolare, rivestì tale incarico dalla fine del 1919 al 1934. Durante questa sua mansione, non di rado controversa (si pensi, ad esempio, al fatto che amava vestirsi con una tonaca come un sacerdote)<sup>1</sup>, ebbe l'opportunità di stabilire contatti diretti o indiretti con varie persone gravitanti nell'orbita del santuario, dal semplice fedele a personalità della cultura. Tra queste ultime citiamo Gaspare Ungarelli (1852 – 1938), che così lo descrisse ritenendolo un vero sacerdote:

«[Il santuario] ha un rettore nella persona di Don Pietro Laffi che conduce colà vita da eremita, tanto da poter essere ritenuto un miracolo vivente della venerata Vergine<sup>2</sup>».

Applicando una metodologia tipica dei folkloristi dell'epoca, che si avvalevano del contributo (a volte anche *sui generis*) di corrispondenti locali, l'illustre studioso di storia e di tradizioni bolognesi<sup>3</sup> inviò a 'don' Pietro Laffi una richiesta di informazioni sul santuario alla quale il nostro *romitto* rispose in data 17 settembre 1928. Questa sua lettera, inedita, risulta conservata nel fondo archivistico di Gaspare Ungarelli<sup>4</sup>; la trascriviamo integralmente e nella sua stesura originale, in quanto la consideriamo documento di un certo interesse, non tanto dal punto di vista storico-tradizionale quanto invece per il contributo fornito alla storia delle mentalità e della devozione popolare.

Caratterizzata da quella che dagli studiosi di linguistica e di *oral history* viene definita *oralità scritta*, denota comunque – dati i tempi – una padronanza sia pure elementare con la scrittura, nonché la conoscenza degli studi fino ad allora dedicati al santuario del Faggio e, in modo particolare, dei *Cenni storici intorno al santuario della Beata Vergine delle Grazie detta volgarmente del Faggio*, stampati a Porretta nel 1885.

In sintesi, in questa sua corrispondenza, Pietro Laffi elenca assai schematicamente vicende storiche, modalità culturali e percorsi devozionali noti, confermati anche negli anni del suo 'rettorato', dalla leggenda di fondazione<sup>5</sup> allo sviluppo *in progress* del luogo di culto, dall'*innumerable* afflusso dei fedeli alle feste e ai cortei processionali.

Pubblichiamo qui di seguito il testo della lettera:

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Fondo Gaspare Ungarelli, Cartone 6, Fascicolo 7, carta 7 (il fasc. porta il titolo "Le sagre e i pellegrinaggi devoti nella Montagna bolognese")

*Faggio al 17 Settembre 1928*

*Egregio illustrissimo Signor Ungarelli*

*Mi sollecito a rispondere alla sua Cartolina ricevuta al giorno 15° della stessa sua o inteso un p'ò alla meglio di quanto lei desidera di sapere, a riguardo alla sacra immagine beata Vergine delle grazie del Faggio.*

*Codesto immagine da quanto me risulta dalla storia fu scoperta l'anno 1672 da un pastorello di etta di 15 o 16 anni a talle apparizione manifesto al giovanetto di essere Venerata nel sonetto luogo detto rio Scorticato detto su alle valle di Valimenga .*

*E su al principio fu posta su di un piccolo pilastro, la fede e la divozione aumentava il concorso dei dovetti giorni per giorni e le grazie e i prodigi che i devoti che ottenevano erano innumerable finalmente fu fabbricato un piccolo oratorio e con l'andare del tempo fu arringrandita la chiesa che tutt'ora si conserva e all'interno della Chiesa contiene i loggiati ad ogni parti laterali della chiesa e nel progetto e contengano 18 arcate.*

*La festa che si celebra solenne ogni anno in questa chiesa cade sempre col 26 Luglio ogni anno che si festeggia la Madonna e Sant'Anna ambe due circa l'anno 1750 e il sabato anticidente alla Scensione [Ascensione] di nostro Signor Gesù Cristo viene trasportata il su detto immagine processionalmente alla parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelluccio in quei quattro giorni che la Madonna risiede nella chiesa di Castelluccio in Bagni della Porretta, in quei tre giorni delle rogazione in diversi punti della parrocchia, e bene dicendo Campagna il giorno della Scensione alle 9 nove del mattino incomincia la processione trasportando il sacro immagine al suo santuario la distanza che dalla chiesa parrocchiale al santuario sono circa e 6 Km strada facendo che si fa con la processione sollenemente si ferma 7 volte dando la benedizione della Madonna giunto che sarà all Santuario si canta sollenemente la messa in quel giorno e festa solenne per il santuario i devoti che concorrono camminando da maggio fino a settembre sono innumerabile, altro non li posso dire le notizie dalle sono invicente [?]*

*Non mi allungo di più che io spero che lei abbia inteso di quante o scritte accolgo la presente occasione per porgere a lei i miei distinti saluti*

*Mi dichiaro Suo devotissimo servo Laffi don Pietro  
Rettore del Faggio*

*Tanti saluti al Cavalier Falsone da me conosciuto*

*Il mio indirizzo e questo*

*Lizzano in Belvedere*

*Monteacuto delle Alpi Faggio*

*«Provincia di Bologna»*

#### Note

<sup>1</sup> Sulla sua figura si vedano R. Zagnoni-G.P. Borghi, *La Madonna del Faggio. Un santuario della montagna bolognese fra Castelluccio di Porretta e Monte Acuto delle Alpi*, Porretta Terme, 2007 (nuova edizione), pp. 64-68 e 127-128 dei rispettivi saggi.

<sup>2</sup> Cfr. G. Ungarelli, *Le sagre e i pellegrinaggi devoti nella montagna bolognese*, Bologna, 1930, p. 15 (estratto da "Il Comune di Bologna", 12 (1930).

<sup>3</sup> Sulla sua figura si vedano, tra l'altro: O. Trebbi, *Gaspare Ungarelli*, Bologna 1938, pp. 11 (estratto da "L'Archiginnasio", 1-3 (1938)); G.P. Borghi-R. Zagnoni, *La leggenda di San Pellegrino pubblicata nel 1894 da Gaspare Ungarelli*, in "Nuèter", 1 (2007), pp. 42-44; Id.-Id., *Tre leggende appenniniche raccolte e pubblicate nell'Ottocento da Gaspare Ungarelli*, pubblicato in questo numero della rivista.

<sup>4</sup> Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, *Fondo Gaspare Ungarelli*, Cartone 6, fascicolo 7 ([materiali raccolti per la stesura del saggio] *Le sagre e i pellegrinaggi devoti nella Montagna bolognese*), carta 7.

<sup>5</sup> Con ogni probabilità influenzò pure lo scritto dell'Ungarelli, il quale ne espose una versione assai semplificata (si veda a p. 15 del suo già citato saggio *Le sagre e i pellegrinaggi*).